

A Correggio in millecinquecento hanno applaudito sotto la pioggia il concerto di Francesco De Gregori preceduto da Angela Baraldi

Tanta grinta e un po' di ottimismo per riproporre vecchie e nuove canzoni senza autocompiacimenti Un viaggio in note sul Titanic-Italia

# Che muscoli quel cantautore

Ancora De Gregori. Ancora le storie e le poesie di quest'Italia in pezzi, un Titanic tragico e ridicolo che sembra non toccare mai il fondo. Ma Francesco ride e sorride, scherza e suona le sue canzoni mettendoci una grinta che potremmo anche scambiare per ottimismo. Ora che tutto può cambiare, quelle parole fanno un effetto nuovo e diverso, la musica sembra più secca e tagliente: è l'ora dell'energia.



Francesco De Gregori. Sabato sera ha suonato a Correggio

ROBERTO GIALLO

**CORREGGIO.** C'è modo e modo di fare i profeti. Si può essere pomposi e autocompiaciuti, oppure ghignarci sopra e picchiare un po' più duro. Francesco De Gregori - a cui probabilmente la parola profeta fa orrore - sceglie la seconda strada. Duro, secco, diretto, racconta ancora una volta le sue storie, che suonano un po' come un «io l'avevo detto» recitato senza vanto. Già: come si fa ad ascoltare canzoni come *Titanic*, come la strepitosa *I muscoli del capitano*, senza pensare al Titanic Italia? E come non sorridere del capitano Smith, che con l'iceberg assassino di fronte, chiude il suo racconto proclamando «andiamo avanti tranquillamente»? Ognuno costruisca in libertà la sua allegoria, ma sarà difficile sfuggire al binario tracciato dalla poetica di Francesco: la metafora è lì da vedere, precisa e decisa come la sua chitarra all'apertura del concerto. Prima di lui suona Angela Baraldi, coraggiosa e «tonica» com'è, raccoglie i giusti applausi dai

millecinquecento presenti: gli altri li ha tenuti a casa la pioggia, annunciata per tutto il giorno ma poi caduta soltanto per pochi minuti durante lo show. Il resto della serata, due ore abbondanti, è tutto di Francesco. Si inchina, saluta levandosi il cappello, ringrazia chi è accorso invece di sorbirsi il canzoniere italoita di Elisabetta Gardini su Raiuno: dopo il valium e una martellata in testa è la cosa più ostentante che conosciamo. Un De Gregori vivace e scherzoso, insomma, che stupisce anche per il modo di affrontare questa massacrante estate live che culminerà in settembre con la pubblicazione del disco dal vivo. Velocizzate, a volte sbavate, tirate più del solito, ecco le vecchie canzoni di Francesco, con la chitarra spesso in anticipo sulla voce e lui che corre dietro alle strofe, magari con cenni e atteggiamenti ostentati a sottolineare il senso. Bob Dylan ci becca sempre e comunque, si di-

ra: come un pugno, come un virus o come un amore. Francesco fa sua la lezione della modificazione continua e presenta un piatto ricco, fremendo per la buonissima forma della band (Mancuso, Bardi, Guglielminetti, Cagliardo, Maugeri, Calafano) e per quel che lascia fare alla sua voce. La scaletta, del resto, è pen-

sata proprio perché il pubblico faccia rinfrotti e collegamenti. Dopo *I muscoli del capitano*, ecco *Sangue su sangue*, cattiva e veloce, l'amore di *Caterina*, *Alex*, e persino una versione ubriaca di *Povero me*, canzone bellissima, che Francesco butta lì come se fosse un vagabondo davvero, un dissidente, un mascalzone, un Tom Waits. Nemme-

no la pioggia schiada il pubblico dal prato di Correggio. Si sa perché: ogni canzone che Francesco suona è un capitolo che si conosce e che si vuole sentire ancora una volta. Così l'elettricità si placa, il set acustico crea un'atmosfera di racconto intenso e vivo, con *A Po* che rimane a tutt'oggi uno dei più commoventi omaggi a Pasolini, da intellettuale a in-

tellettuale, senza fesserie celebrative, con il sentimento che si prova quando qualcuno ci manca davvero. E poi, sorpresa, ecco *Anche per te*, autore Battisti Lucio, interprete De Gregori Francesco, che ne dà una lettura calma e pacata, quasi un lento. Va da sé che non è il caso di ricamare sulle solite banalità del cantante che «da la li-

nea» o che gioca al *maître à penser*, perché quel che racconta Francesco è una verità senza gerarchie, dove il disastro del presente si accompagna a poesia e amori sparsi, ricordi di Caterine che chissà dove sono finite, visioni, fili di senso sospesi e leggeri come la *Donna cannone*. Alla fine è il solito miracolo del rock (già, rock) più intelligente, che sa mischiare poesia e cronaca, storie e drammi, ma sa farlo con quella grinta divertente che pare essere la cifra di questo «nuovo» De Gregori. Tanto disponibile e sbarazzino da introdurre nel suo live *Vita spencolata*, l'inno di Vasco.

A Correggio, invece, si finisce con *La Storia* e *Viva l'Italia*, che riporta a bomba (è il caso di dire) a questo bellissimo ambiente di fregature e di morti ammazzati. Dove c'è posto anche per un tipo un tempo schivo e scostante che canta chiaro con un'energia incalzata e sarcastica che contagia qualche inaspettato ottimismo

Lunedirock  
Il rock è reazionario?  
A Catanzaro un boomerang sulla testa di Sting



Sting, in questi giorni al centro di polemiche

■ Che ironia beffarda, che sia toccato proprio a Sting. Che sia proprio lui, quel lord inglese sospeso tra raffinatezza «jazzy» e analisi unghiana, a sentirsi dire dal questore di Catanzaro (Gianni Carnevale) che la sua musica «inquina l'atmosfera» e conduce alla violenza. Sting è un intellettuale, un'occhiata a Dante l'avrà data certamente, e saprà che il contrappasso è la più sadica e «sarcasica» delle pene. Aveva detto che «il rock è una nullità reazionaria», ed ecco che si trova davanti una normale stona d'Italia, questa sì poverella e reazionaria. L'ultima, la più clamorosa, forse anche la più rivelatrice. I giovani che accorrebbero al concerto di Sting, si dice in sostanza, provocherebbero violenza. Sarebbero insomma dei dementi disposti ad autolesionarsi in una sorta di contagio collettivo e di naturale eccitazione. Capace anche che - devastati dall'estate come saranno - dovranno far più dormire, prendere un treno, telefonare a casa. La moralità e l'ordine pubblico di Catanzaro sono dunque in serio pericolo.

Fin qui, con qualche variante, siamo al solito discorso sui giovani. Ma un altro discorso che si dovrebbe affrontare, è quello che riguarda i giovani di Catanzaro. Sting era un'occasione ghiotta? Andranno a vederlo a Cosenza la stessa sera (17 luglio) in cui avrebbero potuto vederlo «in casa», obbligati al pendolarismo dal loro stesso questore? Quando allo studio gioca il Catanzaro che fanno, li deportano? Comunque sia, il cerchio dovrebbe chiudersi al solito modo: il rock è faccenda per scapestrati, con tanti saluti a chi vorrebbe considerarlo «spettacolo» e a chi - anatemata - cultura.

Particolare seccante: le reazioni all'affare Sting hanno riguardato molto la figura del musicista inglese. Come a dire che no, la sua musica non è certo portatrice di violenza. Cosa che ammette implicitamente che ci sia invece un rock che possa realmente essere devastante per le sorti della società (e di Catanzaro). Il che accetta in sostanza il pensiero del questore Gianni Carnevale, cioè accetta di fatto la censura di uno spettacolo in una città dove spettacoli di livello internazionale ne arrivano pochi. Forse è per questo che si eccitano tanto e in modo più pericoloso. Se avessero più concerti, Sting tre volte all'anno e un cartellone come quello di altre città, allora forse cesserebbe l'emergenza.

Se avrà letto e ponderato su questo ennesimo caso di ostracismo culturale, Sting si renderà forse conto dell'enormità di quella frase a lui attribuita, quella famosa sul rock reazionario. È tanto poco reazionario, il rock, che in certi posti, come a Catanzaro, è addirittura vietato dalla pubblica autorità. Spesso è militarizzato all'eccesso, annusato, perquisito all'entrata, guardato con sospetto, mandato a casa in fretta con treni speciali. Non fa grandi cose, questo benedetto rock, ma insomma, dice spesso cose tutt'altro che stupide, e le dice in un modo più appassionante e fisico di quanto possa fare un telegiornale. E anche quando non dice verità, ma parla di macchine e ragazze, libera quella «naturale eccitazione» che fa tanta paura, perché è bene importante essere intelligenti e *politically correct*, ma anche ballare non è mica cosa da buttar via. Sting, che ha suonato per Amnesty International, non perda questa ghiotta occasione. Non c'è problema che il rock possa prendere sottogamba: salviamo l'Amazzonia. E già che ci siamo, salviamo anche Catanzaro.

Ro Gi

A Spoleto in scena «Oleanna» di David Mamet diretto e interpretato da Luca Barbareschi  
Un'allieva accusa il docente di molestie sessuali: due personaggi insopportabili

# Quant'è antipatico il professore

Dopo Londra, dove lo spettacolo, diretto da Harold Pinter, ha suscitato polemiche e clamori, arriva al Festival dei Due Mondi di Spoleto *Oleanna* di David Mamet. Regista e protagonista, accanto a Lucrezia Lante della Rovere, Luca Barbareschi. Una vicenda di sopraffazione e tortuose, forse solo presunte, violenze sessuali raccontate in un linguaggio asfissiante. Repliche il 13, 15, 16 e 17 luglio.



AGGEO SAVIOLI

■ SPOLETO. Oleanna non è l'etichetta d'un nuovo prodotto dell'industria olearia (qui, nella cittadina umbra sede del Festival, saremmo in zona); Oleanna è, come ci informano, il nome d'un immaginario regno della libertà, evocato in una vecchia canzone; Oleanna fornisce il titolo a questo recentissimo, breve lavoro del commediografo nordamericano David Mamet, classe 1947, noto in Italia per allestimenti, anche pregevoli, che da noi si sono fatti, di varie sue opere teatrali, e per i film che se ne sono ricavati, o da lui scritti e personalmente diretti.

Non ha giovato forse, a Oleanna, una campagna promozionale tendente a restringere l'argomento al tema delle molestie sessuali, considerate nello specifico quadro delle relazioni tra docenti e discenti (ammesso poi, e non concesso, che qualcuno possa esser spinto ad andare a teatro per vedervi trattati, sotto metafora, i casi, poniamo, del professor Marramao o del professor Sgarbi, già abbastanza puniti, del resto, dall'anagrafe). Certo, abbiamo qui un Professore e un'Allieva, tra i quali si stabilisce un rapporto ambiguo, tortuoso, scontroso, non tuttavia tale da materializzare un eccesso di attenzioni illecite da parte di lui, ma che lei (sobilata da un gruppo di stu-

di cui fa capo) intende proprio sotto questo profilo. Donde un esposto, prima, alle autorità scolastiche, con vivo turbamento dell'uomo, in ansiosa attesa della sospirata cattedra (con relativo aumento di stipendio e conseguente acquisto d'una casa per sé e la famiglia), poi, addirittura, una denuncia all'autorità giudiziaria. Finché, esasperato, il Professore perde la testa e maledice davvero la ragazza, attirandosi presunibilmente i peggiori guai.

C'è un aspetto, nella vicenda, che a noi italiani può sfuggire o risultare abbastanza oscuro; ed è quello che concerne le forme assunte (ci rife-

coadiuvato scrupolosamente dallo scenografo Paolo Polli e dalla costumista Silvia Bisconti (gli stessi collaboratori che ebbe quando, nel 1985 a Genova, realizzò felicemente l'edizione italiana di *Glengarry Glen Ross*, altra e assai migliore commedia dello stesso autore), e Lucrezia Lante della Rovere disegna in modo convincente la scostante, spida figura della studentessa). Qui, a Spoleto, sempre Barbareschi aveva invece proposto, qualche estate fa, ancora di Mamet, il molto mediocre *Mercanti di bugie*. Con scarso esito, se ricordiamo bene. Ci riesce dunque difficile comprendere l'accanimento col quale il Festival dei Due Mondi ha contestato ad Astorino la «prima» ufficiale di *Oleanna*.



Luca Barbareschi e Lucrezia Lante della Rovere in «Oleanna»

Nuova rassegna da mercoledì  
Il mito, il sogno e la favola  
A Madonna di Campiglio  
il cinema italiano di serie B

■ ROMA. Mentre per i festival tira una forte aria di crisi (alcune manifestazioni, quest'anno, gettano la spugna per mancanza di fondi, altre si ridimensionano, altre ancora spariscono), a Madonna di Campiglio, in provincia di Trento (una provincia notoriamente ricca) spuntano nuove iniziative. Nell'amena località turistica, dal 14 luglio prende il via la «Rassegna» - cinematografica dell'immaginario e fantastico italiano, dedicata al «Mito, il Sogno, la Favola e l'Emozione». Una rassegna che vuole essere una sorta di «numero zero» di un festival che prenderà forma ufficiale solo l'anno prossimo. L'idea però non è solo quella di creare un semplice festival. «Vorremmo far diventare Madonna di Campiglio un punto di riferimento per gli addetti ai lavori durante l'arco dell'intero anno - hanno detto gli organizzatori - una sorta di laboratorio che produ-

ce e propone nuove idee. Per il teatro è stato portato avanti un tentativo analogo. L'anno scorso vi fu una rassegna. Quest'anno è partito il festival vero e proprio con alcune produzioni». Intanto, in programma dal 14 al 18, una rassegna cinematografica ripropone film italiani della cosiddetta «serie B», che però hanno fatto fortuna nel mondo, e che sono conosciuti più all'estero che in Italia», ha detto Luigi Cozzi, regista di film mitologici, conosciuto negli Usa come Lewis Coates. A fianco della rassegna che conta, fra gli altri, film di Riccardo Freda, Emidio Greco, Elio Petri, Pupi Avati, Lamberto Bava, Pino Zac e Dano Argento, sono previsti incontri con gli autori e con personalità del cinema e della letteratura fantastica e una Mostra dei trucchi, dei pupazzi e degli effetti speciali.

**BASTA VIOLENZE RAZZISTE**  
Quattro case di immigrati incendiate in 20 giorni. Aggressioni, pestaggi notturni, cortei razzisti. Migliaia di lavoratori provenienti dai paesi del Sud del Mondo anche quest'estate verranno sfruttati da «caporali» senza nessuna assistenza pubblica.  
**SI RISPONDE CON IL SEQUESTRO DEL CANTIERE DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO CHE STAVANO ALLESTENDO UN CAMPO DI ACCOGLIENZA A VILLA LITERNO!**  
Servono provvedimenti urgenti per ripristinare condizioni di convivenza nelle campagne del casertano.  
Il governo intervenga con la Protezione civile di concerto con le associazioni del volontariato per garantire la prima accoglienza.  
Il Parlamento approvi il decreto n. 148 comprendente le misure in materia di lavoratori stagionali ed irregolari.  
**ARCI SOLIDARIETÀ**  
NERO E NON SOLO

QUESTA SETTIMANA SU  
**impresa**  
**PRIVATIZZARE? PIU' FACILE GRATIS**  
Gli unici compratori saranno le banche creditrici  
Cosa nasconde Bankitalia  
Interviste agli economisti  
Antonio Martino e Augusto Graziani  
Dall'estero nessuno si muove  
Da martedì in edicola

**ITALIA RADIO**  
L'INFORMAZIONE IN DIRETTA  
**IL PARLAMENTO E IL PAESE**  
Oggi alle ore 18.00  
Filo diretto con  
**l'on. Giorgio Napolitano**  
presidente della Camera dei Deputati  
Per intervenire 06/6791412 - 6796539